

«Don Tredici, spirito equilibrato» La lettera di Schuster a Papa Pio XI

Maurilio Lovatti scopre nell'Archivio Segreto Vaticano una missiva sul futuro vescovo di Brescia

Storia e clero

Nicola Rocchi

■ Una lettera finora inedita, ritrovata nel Fondo Segreteria di Stato dell'Archivio Segreto Vaticano, aggiunge un elemento di conoscenza alla biografia di mons. Giacinto Tredici, il sacerdote milanese che fu vescovo di Brescia dal 1934 al 1964, accompagnando la città attraverso gli anni difficili della dittatura, della Seconda guerra mondiale e della ricostruzione.

La scoperta si deve a Maurilio Lovatti, insegnante e studioso di filosofia e storia, già autore di una biografia di mons. Tredici pubblicata nel 2009 dalla Fondazione civiltà bresciana. La lettera, scritta a mano e indirizzata a Papa Pio XI, è del cardinale Alfredo Ildefonso Schuster: la data è il 21 aprile 1930, nel periodo in cui il cardinale (proclamato beato da Giovanni Paolo II) era arcivescovo di Milano.

Come racconta Lovatti, Schuster aveva assunto la carica soltanto da un anno, nel giugno 1929. «Morì il suo vicario generale, mons. Giovanni Rossi, e dovette procedere a una nuova nomina. Scrisse allora al Papa per sottoporli i due nomi verso i quali era orientato». Il primo era mons. Pietro Mozzanica, il secondo il prevosto Giacinto Tredici: «Dal tono della lettera, traspare chiaramente la preferenza di Schuster per Tredici, del quale dà una descrizione molto lusinghiera e realistica».

ghiera e realistica».

Il cinquantenne don Giacinto era da sei anni parroco di Santa Maria in Suffragio, una delle più grandi e popolose parrocchie milanesi. «Una zona periferica in grandissima espansione e molto difficile perché piena di immigrati, di case in costruzione, con rilevanti problemi sociali. Lui la risollevò. Molti lo conoscevano, anche perché era stato per anni insegnante in seminario. Era popolare e stimato dal clero milanese».

La conferma si trova nelle parole del cardinal Schuster. «Il prevosto don Tredici - scrive nella lettera - unisce ad un grande zelo pastorale una dottrina soda, uno spirito equilibrato e una sufficiente esperienza nella cura d'anime. La sua parrocchia del Suffragio, sebbene vasta, povera e popolosa, è molto ben assistita (...). Non deve avere una salute assai forte, giacché incomincia ad accusare un prodromo di nefrite, ma già si sta curando».

Nel 1930 l'arcivescovo di Milano doveva nominare il nuovo vicario e così espresse la sua preferenza

Il cardinale, a questo punto, si appella al Papa: «Messe sulla bilancia queste due persone per scienza e bontà venerande, non oso venire alla scelta se prima la Santità Vostra non si degni d'illuminarmi». Non trascura, tuttavia, di dichiarare la sua preferenza: «Mons. Rossi già mi indicava siccome per successore il prevosto Tredici; e veramente, tutto considerato, anch'io proponendo verso questa nomina, ma è così che devo fare con prudente ponderazione e spirito di fede. Ora, quale maggior prudenza e fede che accogliere in tutto e filialmente le parole del Vicario di Gesù Cristo?».

La scelta finale cadde su Tredici, nominato poi, nel 1931, ar-

chivescovo di Milano. Il legame tra lui e Schuster sarebbe rimasto di grande stima: un sentimento «quasi filiale» da parte del monsignore, come ricorda Lovatti nel libro, citando il «saluto deferente pieno di riconoscenza e di venerazione» che Tredici rivolse al suo arcivescovo il 21 gennaio 1934, in attesa di entrare solennemente a Brescia dopo la nomina a vescovo.

Riconoscenza. La nomina - suggerita quasi certamente dallo stesso Papa Pio XI, dopo un iter complesso - diede forse un piccolo dispiacere al card. Schuster, ma avrebbe portato in città una figura destinata a rimanere nel ricordo dei bresciani. Nemmeno i milanesi lo dimenticarono: il 7 ottobre 1962, in occasione del sessantesimo di sacerdozio di mons. Tredici, Giovanni Battista Montini, successore di Schuster all'arcivescovado, ne avrebbe rievocato gli anni da prevosto e vicario generale, affermando che «la riconoscenza e la memoria sono sempre vive a Milano». //



«Grande zelo pastorale e dottrina soda». Mons. Giacinto Tredici // PH. ORIOLI

L'APPROFONDIMENTO

Ulteriori ricerche per l'Enciclopedia Treccani mettono in luce aspetti significativi del presule PRUDENTE, MA CAPACE DI SCELTE INNOVATIVE

Nicola Rocchi

La spinta a condurre nuove ricerche su mons. Giacinto Tredici, fino al ritrovamento della lettera inedita del card. Schuster, è venuta a Maurilio Lovatti dalla richiesta di scrivere la voce dell'Enciclopedia Treccani dedicata al vescovo bresciano. È stata una nuova occasione, spiega l'autore, per mettere in rilievo alcuni aspetti significativi del suo operato: «Insieme a Schuster, mons. Tredici è stato il primo vescovo in Italia a criticare le leggi razziali. Nel 1938 pubblicò sul bollettino diocesano la lettera della Sacra congregazione dei Seminari e delle Università, intitolata "Assurdità del razzismo". Durante la Resistenza, nel giugno 1944, fu il primo vescovo a nominare i cappellani partigiani, incaricando

padre Luigi Rinaldini dell'assistenza religiosa senza attendere l'autorizzazione ufficiale della Santa Sede, in novembre. L'intero gruppo giovanile dell'Azione cattolica era entrato in clandestinità. Tredici rifiutò sempre di sostituirli, perché non sembrasse una sorta di sconfessione».

Nel ricordo dei bresciani, mons. Tredici appariva come «una santa persona, molto disponibile e di grandi doti umane. Anche un filosofo, perché era considerato in Italia il massimo difensore delle tesi del card. Mercier, della scuola di Lovanio dove è sorta la neoscolastica in Europa. L'immagine di lui più diffusa era quella di un conservatore illuminato. Dopo aver studiato i documenti, tuttavia, credo che su alcune questioni abbia preso

posizioni innovative, che anticipano il Concilio Vaticano II. Era un uomo prudente, ma quando riteneva che una scelta fosse da fare non si tirava indietro». Avvenne così nel 1952, durante il XXVII Sinodo diocesano tenuto a Brescia: «Fu probabilmente l'unico caso, prima del Concilio, nel quale una relazione importante - sulla riorganizzazione degli oratori - venne affidata a un laico». O quando, nel 1954, prese apertamente le difese di Mario Rossi, il presidente dei giovani d'Azione cattolica dimessosi per «profonde divergenze» con il presidente generale, Luigi Gedda. Una linea, quella di Rossi, che «si era caratterizzata per il sostegno dato alla tesi degasperiana dell'autonomia dei laici cattolici nelle scelte politiche».

NARRATIVA

Terza edizione dell'iniziativa di Libromania e Autogrill: i manoscritti possono essere inviati fino al 31 marzo, in giuria anche Gabriele Colleoni e Irma Cantoni «FAI VIAGGIARE LA TUA STORIA», TORNA IL CONCORSO PER NEO SCRITTORI

Arcadio Rossi

Torna «Fai viaggiare la tua storia», dedicato al talento e alla passione per la scrittura. Il concorso - promosso da Autogrill e Libromania, la società nata dalla partnership tra DeA Planeta Libri e Newton Compton Editori - è rivolto agli aspiranti autori di narrativa che hanno un romanzo inedito nel cassetto.

Per partecipare alla terza edizione occorre registrarsi su <http://autogrill.libromania.net>. Si può candidare la propria opera fino al 31 marzo 2019. Il manoscritto dovrà avere un numero di caratteri compreso tra 240mila e 600mila. La selezione sarà curata da Libromania con una giuria di esperti, composta da scrittori, editor ed editori, tra cui Raffaello Avanzini di Newton Compton e Daniel Cladera di DeA Planeta Libri, che selezioneranno le opere finaliste,



Con Karem Nahum (DeA Planeta), Marchi, Irma Cantoni e Colleoni

decideranno quale premiare con la pubblicazione in edizione cartacea e individueranno i dieci titoli da pubblicare in digitale. Quest'anno faranno parte della giuria anche Gabriele Colleoni, vicedirettore del nostro quotidiano, e i vincitori della prima e della seconda edizione del Premio, la bresciana Irma Cantoni e Alessandro Marchi. I finalisti e il vincitore saranno comunicati a maggio 2019.

L'opera vincitrice sarà pubblicata entro luglio 2019 e sarà disponibile in anteprima nei punti vendita Autogrill e poi nelle librerie. Tutte le opere finaliste saranno pubblicate in eBook entro l'estate 2019. L'iniziativa, con le sue prime due edizioni, ha coinvolto circa 1.600 aspiranti autori e ha visto la pubblicazione di un totale di 28 libri in digitale.